



## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . .	" 3. 50.	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
" Un anno. . . . .	" 10. —	" Un anno . . . . .	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Atteso il *bel tempo* di ieri, la pubblicazione della *Maga* venne differita a quest'oggi. — Ciò serva di norma agli abbonati che non hanno ricevuto il foglio.

Martedì, attesa la solennità del Natale, non si pubblica il Giornale.

## STRENNE ED AUGURII

(Volendo fare il suo dovere, in occasione delle feste natalizie, la *Maga* è venuta in deliberazione di regalare le seguenti strenne accompagnate dai necessari auguri).

A Sua Maestà l'imperatore dei francesi Napoleone III, nostro glorioso alleato, regalo un bel volume in sedicesimo dell'opera di Vittor Ugo *Napoleone il piccolo* (compreso il 2 Dicembre) e gli auguro tutte le fortune che gli augura la democrazia francese.

A Sua Santità Papa Pio IX infelicemente regnante regalo un edizione in cartapeccora della Bolla di definizione del dogma della Madonna *Sine Labe*, oltre un disegno in litografia del bollo di Nardoni, e gli auguro di lasciare al più presto il potere temporale per la felicità dei popoli e la gloria del potere spirituale.

Al ..... di Napoli regalo un palmo di corda e una bomba nello stomaco e gli auguro ..... il paradiso.

Al Grand' Oca di Toscana regalo un mazzo di papaveri e gli auguro un viaggio.... a Londra.

Al Duca di Modena e alla Duchessa di Parma regalo un buffetto e auguro loro un ..... buon passaporto.

A Lord Palmerston regalo la storia della rivoluzione greca, un elegante volumetto contenente la vendita di Parga e gli auguro l'alleanza di Napoleone per altri 10 anni.

Al principe Napoleone, *vulgo* Plonplon, regalo un pacco di polveri astringenti e gli auguro di non far mai più la figura che ha fatto in Crimea.

A Papà Cava-oro tanto benemerito dell'umanità e dei contribuenti regalo un bellissimo palo turco in premio del trattato d'alleanza colla Turchia e gli auguro.... di servirsene.

A Madama Rattazzi regalo una cuffia all'inglese, un cappello alla francese, e un turbante alla turca, un empiastro di malva, una *muffola*, uno stuzzicadenti, un cartoccio di confetti moderati pel connubio, un balocco che si vede e che non si vede come la legge sull'abolizione

dei conventi; e le auguro di far meno *riforme* che sia possibile.

Al Signor Durando regalo un *velo* di moda di *gutta-percha* e gli auguro.... di servirsene con prudenza nella sua qualità di ministro di guerra e marina.

Al Signor Cibrario quattordici volte cavaliere regalo una CROCE più grossa di tutte le altre, e gli auguro di portarla per sempre... sulle spalle.

Al Signor Deforesta ministro di grazia e giustizia regalo una copia di tutti i processi che *dormono*, pregandolo a svegliarli, e gli auguro di far molte nomine come quella di Massa-Saluzzo.

Ai deputati del centro auguro buon appetito, buone mandibole e stomaco di bronzo, ed auguro loro di poter digerire il ferro come lo struzzo.

Ai deputati della destra regalo un rosario, un *agnus Dei* e una candela benedetta, ed auguro loro di recitare giaculatorie, invece di fare discorsi alla Camera.

Ai deputati della sinistra regalo 500 kilogrammi di sapone per lavare la testa all'asino ed auguro loro perseveranza per continuare a lavarla ai nostri ministri.

Al nostro municipio regalo un paio d'occhiali per ogni consigliere, un sosponsorio per quelli che ne hanno bisogno, e 200 zappe per far levar presto la neve dalle strade, invece di lasciarvela per più giorni, e gli auguro di aprir gli occhi sugli imprestiti e sul bilancio.

A Madama Elena regalo una magnifica stampa litografica, rappresentante la cerimonia della benedizione delle locomotive coll'elenco delle spese relative, e lo stato delle finanze municipali a fronte, e le auguro un portafoglio.

Al Commendatore Cotta regalo un pacco di caramelle, e gli auguro di ricordarsi di me, meno sovente che sia possibile.

All'Intendente Generale Pallieri regalo un antidoto sicuro contro le scomuniche e contro le rotture del *curlo* delle monache, e gli auguro di mantenersi un buon *berlindot*.

Item all'avv. Musso, Reggente la Questura di Genova, augurandogli che le guardie di pubblica sicurezza continuino a dare la caccia ai birbanti, ma non abbiano mai più ad usare *modi piuttosto energici* coi galantuomini.

A Sua Maestà Cichino primo regalo una menzione onorevole per la scorsa campagna d'autunno, e gli auguro di non iscrivere mai più certi contratti per compassione delle orecchie del Pubblico.

Al *Cattolico* e all'*Armonia* regalo una bellissima pantofola, emblema del P...., ed auguro loro di baciarla tre volte al giorno.

Al *Campanone* regalo un grosso batocchio, e gli auguro di darselo sulle corna tutte le volte che scrive in difesa del governo del Papa e del re di Napoli.

Ai contribuenti regalo una copia del nuovo progetto di riforma delle imposte, presentato dal Signor Cavour, ed auguro loro di apprezzarne tutto il valore, e attestargliene la dovuta riconoscenza.

Ai preti e ai frati della S. bottega regalo una bella edizione del Vangelo e auguro loro di saperlo leggere.

All'amministrazione del Monte di Pietà regalo un po di memoria, un po di buon senso, un po di carità e le auguro di aver fondi sufficienti per far fronte ai bisogni dei poveri.

Ai miei nemici regalo una libra di aloè, mezza libra di pepe, e una dozzina di pillole d'ipocacuana per addolcirsi la bocca, quando parlano male della *Maga*, ed auguro loro di passare due notti come quella del 22 dicembre sulla piazza di S. Domenico.

Ai francesi che fanno da birro al Papa regalo una candela e uno smoccolatoio per ciascheduno, una cotta da chierico e una cassa di reliquie di S. Filomena ed auguro loro di tutte quelle benedizioni celesti... che si meritano.

Al governo francese e all'inglese regalo un diploma da imbecille per l'occupazione dei principati danubiani fatta dai croati, ed auguro loro di raccogliere i dovuti benefici dalla neutralità austriaca.

Alla Turchia regalo un magnifico cataletto di legno di quercia e le auguro di discendere nella tomba bagnata dalle lagrime dei suoi alleati.

Al Piemonte regalo una botte d'olio pei gonzi e un vaso di pomata dei Ducati, in premio dell'alleanza occidentale, e gli auguro di difendere la civiltà contro la barbarie in Italia e non in Crimea.

Ai miei abbuonati regalo un paio di baci ben scoccati sulle guance, una stretta di mano democratica, ed auguro loro di rinnovare l'abbuonamento pel 1856. Amen.

## MARINA MILITARE

La Camera dei deputati ha cominciato l'esame del bilancio di marina nella seduta del 19 corrente.

Venuta in campo la discussione del bilancio della nostra marina, era inevitabile che tornassero in campo le questioni palpitanti dell'amministrazione della nostra marina e della sua decadenza.

Il deputato Valerio fu il primo ad entrar nell'aringo, e vi entrò con coraggio e coscienza. Riandò le vicende della nostra marina militare dal 1849, mise in luce la sua deplorabile condizione presente, la mancanza d'ufficiali, la scarsezza dei bass'ufficiali, l'insufficienza del materiale, la necessità di mandare nel Mar Nero dei bastimenti armati in pace, e ripeté tutte le altre accuse che tutti sanno, ad eccezione dei nostri ministri che non le vogliono sapere, e che noi abbiamo cento volte ripetute.

Venne in soccorso del deputato Valerio il deputato Farina Paolo che dimostrò la necessità in cui è il nostro Stato di avere una forte e florida marina proporzionata alle nostre forze terrestri e alla nostra importanza politica. Venne pure in suo soccorso il deputato Quaglia facendo istanza per l'istituzione di un consiglio d'ammiraglio sul modello di quello stabilito nel 1816 pel riordinamento della Marina militare.

Ma il ministro Durando accettando l'eredità del signor Lamarmora senza beneficio d'inventario, si fece a sostenere lo *statu quo* del bilancio fissato dal suo illustre predecessore, e dopo aver detto che il nostro Stato deve avere più forze terrestri che forze marittime, osservò ch'egli avrebbe aderito ad un riordinamento ed aumento della nostra marina, se la camera gli avesse accordato i fondi sufficienti.

Il signor ministro cercò in tal modo di eludere e fuorviar la questione, come hanno fatto tutti gli altri ministri dopo il 1849. A chi gli parlava di riforme, il signor Lamarmora ministro di marina, *estraneo alle cose di marina*, rispondeva che era impossibile riformare, finchè la sede principale della nostra marina era a Genova, e che per operare qualche utile miglioramento era necessario il traslocamento dell'arsenale alla Spezia. A chi gli parlava di riforme e di riordinamento, il signor Durando ravvolto nel suo *velo* alla statua della libertà, rispondeva che se si vuole qualche riforma nella marina, se non si vuole ch'essa serva da magazzino galleggiante, ch'essa non sia buona ad altro che a servir di gabarra e ad essere armata in pace, è necessario pensare all'aumento del bilancio, poichè a ciò non bastano i quattro milioni mezzo iscritti nel bilancio medesimo.

Il primo come il secondo ministro dicono insomma se volete una riforma nella marina, votate il traslocamento dell'arsenale marittimo alla Spezia, cioè votate una spesa di tre o quattro milioni; oppure approvate un aumento nel bilancio, mentre lo Stato è carico di debiti e i contribuenti sono oppressi dalle imposte. In altre parole i due ministri dicono: o fate l'impossibile o non lasciamo la marina com'è, col suo centro, coi suoi ufficiali, colle sue gabarre, coi suoi legni armati in pace coi suoi vapori in consunzione, e coi suoi investimenti.

Non sono ameni i nostri ministri con *veli* e senza *veli*!

Noi sappiamo che gli autoerati di piazza Castello sono avvezzi da troppo lungo tempo a fare orecchie da mercante, per poterci lusingare che le nostre parole abbiano miglior fortuna di quelle dei tre deputati che li accusarono alla tribuna del parlamento; ma non per questo ci corre minor debito di ripetere ancora una volta, ciò che abbiamo ripetuto a sazietà in cento altre occasioni.

A che pro lo Stato spende quattro milioni e mezzo per avere una marina da guerra armata in pace come la nostra? Una marina che non è suscettibile di riforma, di miglioramento, e che non è atta che a surrogare i bastimenti mercantili nel trasporto dei viveri e dei materiali? Si vuole l'*egemonia piemontese*, si aspira al primato d'Italia, si vagheggia il regno dell'alta Italia, e si trascura la costituzione di una marina forte e potente, che ci renda superiori alla marina austriaca e napoletana, e all'occasione ci renda padroni di Trieste, di Napoli e della Sicilia?

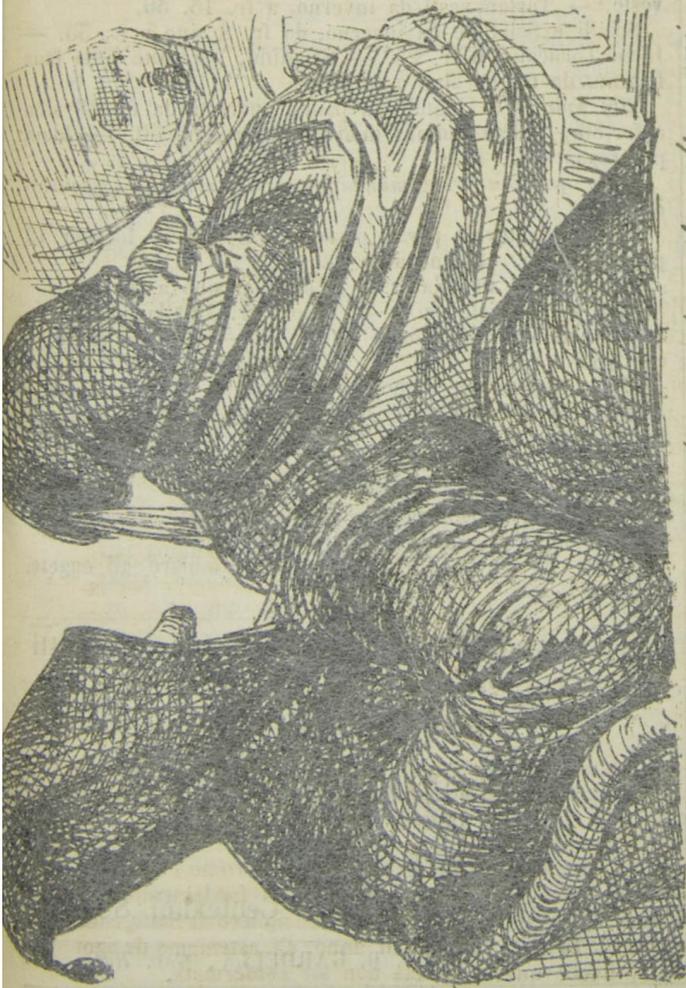
Ma perchè lo Stato abbia una marina, è necessario che la responsabilità ministeriale non sia una finzione, ma una verità; è necessario che al portafoglio di marina sia destinato un uomo di mare, non un avvocato o un generale di divisione; è necessario schiacciare l'idra del centro dirigente, svellere dalle radici il nepotismo e la borghesia aristocratica di certi gallonati, riparare troppe ingiustizie, distruggere il monopolio, richiamare in attività le vittime del colpo di stato del 49, cancellare le vestigie del passato, e far largo al merito, non alla protezione.

Ecco quello che non si vuole; e non si vuole per essere ancora la marina schiacciata da un'alta superiore influenza cui non si vuol contraddire.

## GHIRIBIZZI

— L'abbiamo detto che il nostro clima va fraternizzando colla Crimea? Ieri le nostre strade erano ingombre di neve assego tale che quasi tutte le botteghe erano chiuse e la piazza di Banchi rimase deserta. Forse col tempo cammineremo anche noi nelle strade colle pelliccie come i cosacchi.

— Corre voce, non sappiamo con quale fondamento, che il Sindaco Elena sia stato nominato Consigliere di Stato collo stipendio di 10 mila franchi all'anno. Ci asteniamo da ogni commento, finchè questa notizia non sia confermata.



*Costume indispensabile per quelli che prendono posto negli scanni del Teatro Paganini.*

*Strada del Podello.*



*Ora che è cominciato lo sciopero al Teatro Paganini, il Municipio pensa a far la strada.*



*Un signore che è imprigionato negli scanni.*



*Gli abbonati al Teatro Paganini nei giorni di pioggia.*

— Gli abbuonati del teatro Paganini osservano rispettosamente all'impresa, che dal palco scenico, quando è alzato il sipario, e dal Loggione, viene in platea un certo vento (con quattro gradi sotto lo zero) che i musicanti e gli spettatori che si trovano nelle prime file, portano a casa un solennissimo raffreddore. Non si potrebbero chiudere i *fori* e gli *antri*, ossia le finestre del palco scenico e del Loggione?

— Nella sera di giovedì, il gaz municipale e non municipale subì le fasi le più strane. Fece una luce straordinaria, poi una luce semispenta, e poi in certi luoghi si spense addirittura. Che anche il gaz abbia sentito il freddo?? Preghiamo il municipio che paga gli appaltatori del gaz coi danari dei cittadini ad impedire questi strani effetti del freddo.

— Il nostro consiglio comunale ha discusso a lungo, fra le altre categorie del bilancio, quella della Guardia Nazionale, per cui furono proposte delle economie che non vennero adottate, perchè furono riconosciute impossibili!!! e perchè venne risposto che per cinque anni gli assegnamenti fatti per la Guardia Nazionale sono immutabili. Non potendosi far altro, si pensò a fare qualche economia sui tamburini riducendo a sei il numero dei tamburini pel servizio ordinario e lasciando gli altri pel servizio straordinario colla metà della paga. Fu eletta una commissione per esaminare il progetto di questa importante economia.

— Un'altra economia fu non solo proposta, ma approvata nella stessa occasione, quella di 200 lire pel mantenimento dei militi della Guardia Nazionale condannati alla prigionia dal Consiglio di disciplina!! I consiglieri deliberarono in tal modo che i militi nazionali, devono morir di fame, se non hanno danari.

— Per la nuova campagna di carnevale al Carlo Felice, la prima opera che andrà in scena sarà quella dei *Martiri*. Speriamo non sarà maririzzata da qualche altro contratto.

— Ieri e ieri l'altro la temperatura della città si mantenne costantemente a quattro o cinque gradi sotto il zero. In tutte le discese, sui muri, dalle grondaie e presso le chiazze, si vedeva il ghiaccio rappreso a grossi pezzi.

La peschiera che esiste sul ponte reale mostrava tutta la superficie gelata e le gocce d'acqua, cadendo dalle gronde, giungevano a terra gelate: alcuni si domandavano: siamo a Genova o siamo in Siberia? ma altri rispondevano: è il clima che ha voluto fare alleanza colla Crimea, tanto più che gli alleati vogliono dare la Crimea al Piemonte per levar le dispute...

— Il freddo arriva a cinque gradi sotto lo zero e il Demanio non ha ancora fatto mettere i vetri alle vetrine dei corridoi del palazzo ducale, cosichè i giudici, gli avvocati e i procuratori, passeggiando nei corridoi diventano sorbetti. Prima che noi avessimo parlato e che il freddo fosse così intenso, la cosa poteva parere dimenticanza, ma adesso è una vera porcheria.

— L'*Armonia* di tre giorni fa, conteneva un lungo articolo per giustificarsi dall'accusa di aver fatto delle allusioni oltraggiose al re, parlando dell'ordine della Giarrettiera dato a Vittorio Emanuele dalla regina d'Inghilterra. Eppure bastava leggerlo, per vedervi la bile e la rabbia che il rugiadoso giornale sfogava contro la persona del re. Ma c'è forse da meravigliare di questa franchezza dell'*Armonia* nel mentire? I preti non sono capaci di negare il pasto all'oste coi maccheroni sul naso?

— Più sopra ci siamo raccomandati al Demanio per tappare i *fori* od *antri* delle vetrine dei corridoi del palazzo ducale. Ora abbiamo un'altra preghiera da fargli. Mentre il termometro è sotto lo zero, dove tengono i piedi gli avvocati patrocinanti, nel trattar le cause, il Demanio non provvede neppure un *zerbino*, e gli avvocati debbono tenere i piedi sul marmo sul selciato alla veneziana. E carità co' desti? I piedi degli avvocati non sono dunque di carne, ma di marmo?

— Il primo ballo che andrà in scena al Carlo Felice nell'imminente stagione s'intitolerà *Un fallo*, del coreografo Rota. Il nome del coreografo ci fa sperare che anche il ballo non sarà *un fallo*....

Il municipio faceva metter mano alla riparazione del selciato della via del Portello. A tempo! Sempre la stessa previdenza municipale!

— La vertenza col governo toscano è finita... come do-  
— Lo stesso giorno che si apriva il Teatro Paganini, il

veva finire cogli energici nostri ministri. Casati non andò più a Firenze, ma in compenso il governo toscano mandò un ambasciatore a Torino. Quanto al Casati, per riparare allo smacco di Firenze, sarà ammesso in qualità di applica d'ambasciata alla Corte del 2 Dicembre.

— Ci scrivono da P. V. che il Reverendo arciprete De Fianza è un galantuomo e che non è perseguitato che da qualche nemico personale. Non dubitiamo che il corrispondente dica la verità e ci affrettiamo a pubblicarla. (A. C.)

— A Parigi è scoppiato un grande incendio nella Scuola delle Belle Arti in occasione della distribuzione dei premi. Giunsero i pompieri e in breve l'incendio fu spento. Sempre così; tutte le volte che a Parigi comincia il fuoco i pompieri arrivano in tempo a spegnerlo.

## COSA SERIA

**PROCESSO D'ASSASSINIO.**— Continuano attivamente le indagini dell'autorità giudiziaria e della pubblica sicurezza per giungere alla scoperta dell'autore dell'assassinio commesso nel vico del Fico sulla persona della Rosa Bruzzone. Furono arrestati due barcaioli gravemente indiziati a questo proposito. Il primo avrebbe consumato da solo l'orrendo misfatto, mentre l'altro sarebbe stato sulla porta a far guardia. Il primo si chiamava R..... il secondo P..... e avrebbe a carico del primo l'indizio dei calzoni lavati in casa sporchi di sangue e l'indicazione degli stessi abiti trovati in quella sera indosso allo sconosciuto assassino.

### LEGGETE ATTENTAMENTE QUESTO AVVISO AL MAGAZZINO FRANCESE

*In Strada Lomellina N.º 713 al Primo Piano.*

**Vendita dei seguenti articoli a gran RIBASSO  
a prezzi fissi.**

Moiré antique, da fr. 75 a fr. 120 la veste. — Idem Damas, a fr. 50 la veste. — Brocadelles, Lampas rigate fr. 80. — Gros nero, a fr. 55 la veste, a colori, a fr. 60. — La veste di 40 palmi. — Popelines, a fr. 12, 15 e 18 la veste. — Tartan, vesti da inverno, a fr. 15. 50.

Scialli e Scialline da inverno, da fr. 8 sino a fr. 55. Idem Torneaux, a fr. 25. — Scialline, garantite tutta la broché, da fr. 50 sino a fr. 500.

200 Talmas e Mantelli in panno guarniti, da fr. 18 sino a fr. 80. — Idem Talmas moiré antiques, fr. 50. — Idem per ragazzi, fr. 12.

*Oltre questo si raccomandano particolarmente i seguenti articoli:*

Servizi di tavola per 6 persone a fr. 10. — Id. per persone da fr. 18 sino a fr. 60.

Fazzoletti di tela, da fr. 4 la dozzina sino a fr. 12.

Tela per camicie da fr. 55 sino a fr. 120 la pezza.

Vesti di Mussola lana, a fr. 7. 50. — Flanelle santé, cent. 55 il palmo.

Plaids inglese per uomo, nero e bianco, a fr. 20.

Gilets di Felpa, a fr. 1. 50 il Gilet. — Corssets, busti Parigi, a fr. 6. 75.

Fazzoletti Foulards di China, fr. 1. 50. — Idem d'Inde a fr. 5. 50.

Scialli dell'Esposizione con *peluche*, a fr. 55. 50, che costano il doppio in qualunque altro negozio.

*N.B.*— Si lasciano tre giorni per cambiare gli oggetti comprati.

O se vende da questa Stampaja e da tutte le  
Librae e Cartae.

# SCIÒ TOCCA

Pe ò 1856

Con incisioni — Prexo Centeximi 88.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.